

UNIVERSITÀ

900 mila euro  
dall'Ue  
per progetti  
d'eccellenza

a pagina 8

# Ateneo 900mila euro per far crescere un progetto in Africa

I fondi europei destinati a sostenere l'istruzione  
Parma capofila di un'iniziativa con 7 partner

■ L'Università di Parma, attraverso il Centro universitario per la cooperazione internazionale (Cuci), ha ottenuto un finanziamento europeo di 900mila euro per un progetto di collaborazione con le istituzioni e le Università del Ruanda. Il progetto si intitola «Enhancement of Rwandan higher education in strategic fields for sustainable growth» (EnRHed) e vede l'Ateneo di Parma come capofila di 7 partner. È coordinato da Roberto Valentino, vicedirettore del Cuci e docente del Dipartimento di Scienze chimiche, della vita e della sostenibilità ambientale. L'iniziativa coinvolge l'Università di Scienze applicate di Colonia (Germania), l'Università di Liegi (Belgio) e quattro istituti universitari del Ruanda: l'Università del Ruanda, l'Istituto di Scienze Applicate Ines-Ruhengeri, la Scuola politecnica Ipre di Musanze e l'Università di Arte e Tecnologia di Byumba. Il progetto EnRHed si pone quattro obiettivi da realizzare in tre anni: sostenere la modernizzazione delle istituzioni ruandesi attraverso la revisione dei curricula e il miglioramento dell'approccio didattico; l'implementazione di nuovi programmi di laurea magistrale e dottorato di ricerca; l'introduzione dell'e-learning e il miglioramento tecnologico, attraverso la

creazione di una piattaforma per la didattica digitale; la promozione dell'internazionalizzazione dei percorsi educativi, con un rafforzamento degli scambi che si svilupperà nella mobilità di professori, staff e studenti da e

per il Ruanda. Il finanziamento è erogato dal Programma «Erasmus+ Cooperation for innovation and the exchange of good practices». Il progetto ha ottenuto una valutazione molto elevata, che gli ha permesso di collocarsi nella «prima fascia» dei 163 progetti finanziati in tutta Europa (833 presentati), vedendosi così attribuito l'intero finanziamento richiesto. «Questo progetto - ha dichiarato il coordinatore Roberto Valentino - nasce nell'ambito delle attività del Cuci, in linea con le politiche di internazionalizzazione del nostro Ateneo, nella consapevolezza che le università dei Paesi industrializzati possano e debbano assolvere sempre più un

ruolo "locomotore" nei confronti di Paesi a basso reddito, dove la richiesta di una formazione superiore altamente qualificata si fa sempre più pressante. Da parte nostra, invece, la possibilità di lavorare con i colleghi di questi Paesi apre scenari innovativi di ricerca e, come ci insegna la

nostra esperienza, offre una potente occasione di rimotivazione professionale». «Un progetto di questo tipo - prosegue Valentino - si basa su una consolidata rete di rapporti istituzionali tra i partner coinvolti, ma è anche l'esito di incontri fortunati tra persone che si sono impegnate per renderne efficace l'attuazione. Determinante è stato l'incoraggiamento del ret-

tore Paolo Andrei, della direttrice all'Internazionalizzazione Simonetta Anna Valenti e dei colleghi del Cuci, in particolare l'attuale direttrice Nadia Monacelli e il prece-

dente direttore Leopoldo Sarli. Inoltre, l'elaborazione del progetto non sarebbe stata possibile senza il supporto della Unità operativa internazionalizzazione diretta da

Alessandro Bernazzoli». «Il progetto EnRHed è esemplificativo di come vuole lavorare il Cuci - commenta Nadia Monacelli - cioè contribui-



re a sviluppare legami e scambi win-win tra partner accademici che sono ancora oggi coinvolti in relazioni profondamente ineguali. Riteniamo sia nostra responsabilità, in qualità di accademici e di cittadini, affrontare i rischi posti dalla polarizzazione della conoscenza, esasperata dalle crisi economiche e umane che imperversano in tutto il mondo. In questa prospettiva l'istruzione universitaria non può limitarsi all'accumulo di conoscenze, ma deve formare i cittadini del mondo e per il mondo. Cittadini che siano in grado di mettere queste conoscenze a beneficio dell'intera comunità umana. Il "progetto Ruanda" contribuisce a potenziare il sistema di istruzione superiore del Paese, ma è anche portatore di un ulteriore plusvalore, poiché richiederà una stretta collaborazione sia interna, tra diversi colleghi del nostro **Ateneo**, sia esterna, tra noi e i colleghi delle altre **Università** europee e tra tutti noi e i colleghi delle **università** ruandesi. La nostra sfida è di alto livello».

**r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

